

# Dalle nomine in sanità al Pnrr, Anac stringe il cerchio sui settori a rischio

Flavia Landolfi

ROMA

Dalla sanità al Pnrr, passando per gli appalti di lavori ma anche di servizi e forniture il «grande fratello» di Anac mette sotto un faro i settori a rischio corruzione o di illeciti. È una novità la nuova procedura approvata dal consiglio direttivo alla fine di febbraio ma resa nota in questi giorni e che il Sole 24 Ore anticipa.

Con la delibera 61/2025 l'Autorità anticorruzione guidata da Giuseppe Busia ha adottato una «direttiva programmatica sull'attività di vigilanza per l'anno 2025» con lo scopo «di individuare, in tutti i settori di competenza dell'Autorità e anche alla luce della pregressa esperienza, le aree, gli istituti e i soggetti particolarmente esposti al rischio di fenomeni corruttivi». La base di lavoro sono le criticità del 2024: su quei punti deboli Anac ha costruito una griglia di settori sui quali accendere il faro. Ce n'è per tutti i gusti: si parte dalla settore della salute dove «nel corso dell'ultimo anno sono emerse criticità nell'ambito degli enti del servizio sanitario, in particolare con riferimento all'applicazione della normativa vigente dettata dal d.lgs. n. 39/2013 (inconferibilità e incompatibilità dei ruoli nella Pa e negli enti privati di controllo pubblico, *ndr*) agli incarichi dirigenziali non riconducibili alla dirigenza sanitaria (medica e non)». L'occhio di Anac si indirizzerà su un campione selezionato sul quale verificherà sia il rispetto degli obblighi di pubblicazione delle dichiarazioni ma punterà il faro anche sul fenomeno del pantouflage, il meccanismo, vietato, delle «porte girevoli» tra incarichi pubblici e privati contigui e senza soluzione di continuità.

Ma l'elenco delle attività Anac per il 2025 è molto lungo e investe tutta l'area dei lavori pubblici dove l'authority ha stilato una lunga e particolareggiata lista di indagini soprattutto sul fronte delle «opere bloccate e/o gravemente rallentate»: in prima linea ci sono le dighe e le opere idrauliche in fase di stallo sul quale l'authority punterà gli occhi, così come gli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico, gli impianti per lo smaltimento dei rifiuti, l'edilizia residenziale pubblica e più in generale è tutto il ciclo dell'appalto: qui sarà tenuto sotto stretta osservazione il rispetto delle soglie, ma anche gli «affidamenti effettuati mediante ricorso all'istituto della somma urgenza» e la «generalizzata difficoltà di gestione degli appalti nella fase esecutiva, soprattutto con riferimento alle grandi opere, con il venire in rilievo di ritardi ed anomalo andamento degli appalti, con conseguente insorgenza di contenziosi con l'appaltatore». Sotto esame anche il Pnrr con i suoi contratti di esecuzione soprattutto sul fronte delle frodi.

Infine, guardia alzata anche per i contratti di servizi e forniture con particolare attenzione alla ristorazione, pulizia e sanificazione, facility management degli immobili, guardiania e vigilanza armata, trasporto scolastico e servizi sociosanitari di assistenza alla persona. Qui, avverte l'Autorità, «si è spesso riscontrata una carenza di controlli, da parte delle stazioni appaltanti, sulla corretta esecuzione, da parte dell'appaltatore, delle obbligazioni assunte nel contratto di appalto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA